

Fedelta

del suono

121212



THE CONCERT FOR SANDY RELIEF

VAC SIGMA 160i

McINTOSH C50

PEZZI DA NOVANTA!

in questo numero

IL CONVERTITORE PER TUTTI!



e.DAS KDAC



NEUTRAL CABLE SYMPHONIA

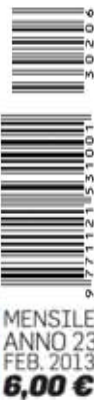


LAMM LL2.1 deluxe

N°206



FEDELTA' DEL SUONO N° 206



MENSILE ANNO 23 FEB. 2013 6,00 €

Italy ONLY 6.00 - Austria 12.00 - Spagna 10.00 La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan



model LL2.1

Lamm

OUTPUT LEVEL

LEFT

RIGHT

min.

max.

min.

max.

-15 dB

LINE

OFF

DIRECT

POWER

REMOTE

MUTE

OPERATE

OFF

OFF

ON

ON

OVERVOLT

LOWER

REVERSE

MUTE

WIP

WOP

WIP

WOP

TEEL

ORIGINAL TEEL

RIGHT

Lamm

LAMM LL2.1 DELUXE

Alta sartoria

di Andio Morotti

Vladimir Lamm è un tecnico russo da decenni trasferitosi in America. Qui, a New York, e precisamente a Brooklyn, nel 1988 ha fondato la Lamm Industries per la produzione di elettroniche Hi-End. In brevissimo tempo il marchio si è meritatamente guadagnato un seggio permanente nel consesso di quelli che gli audiofili di tutto il mondo considerano i riferimenti assoluti. Uno dei segreti di questo successo sta in ciò che Lamm chiama lo “human hearing mechanism”, una teoria che alla dimensione puramente tecnica unisce elementi di psicoacustica, perché – detto banalmente con le mie parole – non si può cucire un vestito perfetto prescindendo da chi lo deve indossare.

Personalmente sono da anni un convinto sostenitore degli apparecchi Lamm. Anche se non conosco la teoria dello *human hearing mechanism*, so però che tutte le amplificazioni del marchio americano che ho avuto modo di ascoltare suonavano con la neutralità, la dinamica e la naturalezza che piacciono a me. Il che vuol dire che non suonavano semplicemente neutre, veloci e naturali – e sarebbe già tanto –, ma che lo facevano (e lo fanno) in un modo tutto loro, come espressione di una personalità sonora equilibrata e ben definita. Il fatto, poi, che Vladimir Lamm consideri le circuitazioni a tubi, o, al massimo, per i finali di potenza elevata, quelle ibride, come le uniche in grado di supportare le sue

amplificazioni non fa che rafforzare le mie convinzioni, basate sull'esperienza d'ascolto assai più che sulla teoria, sulla validità e sul fascino del suono dei valvolari. Ma certamente non sono solo le valvole a fare di Lamm un marchio di riferimento. Oltre alla teoria progettuale di cui vi ho detto, infatti, c'è la maniacale accuratezza della costruzione, interamente manuale, c'è un'eccellente ingegnerizzazione e c'è l'uso di una componentistica military grade accuratamente selezionata. Il preamplificatore in prova è la versione Deluxe, che si distingue dalla standard fondamentalmente per la riserva di energia, che è circa il doppio di quella del modello base: quattro condensatori a film anziché due, e ciascuno con in





Ingressi e uscite solo in modalità sbilanciata. A parte questo, la qualità delle connessioni è molto buona.

Come è fatto

Il Lamm LL2.1 è un preamplificatore di linea interamente valvolare operante in pura classe A. Esteticamente è piuttosto anonimo, con un design che richiama gli apparecchi di prima della digitalizzazione dei comandi, tanto è vero che non ha l'ormai classico display al centro del pannello anteriore. E, se è per questo, non ha neppure il telecomando. È un pre essenziale e minimalista, orientato esclusivamente alla qualità della resa sonora. Gli ingressi, tutti sbilanciati RCA, sono solo tre, più uno *tape*. Le uscite, anch'esse RCA, sono due, in parallelo, più, ovviamente, quella *tape*. Tra gli ingressi va ricordato il *direct*, che consente di bypassare tutti gli switch di selezione e il loop del *tape*. Le due uscite parallele, da parte loro, facilitano la realizzazione di un eventuale bi-amping. Il pannello anteriore, caratterizzato dalla presenza di due maniglie un po' old style, ospita sette switch, un led e due manopole. A sinistra abbiamo il comando *on/off* con la relativa spia che lampeggia fino a che l'apparecchio non ha raggiunto la corretta temperatura di funzionamento, il *remote* che consente, tramite l'apposito cavo di connessione, l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio insieme a un finale della stessa casa, e il *mute*. A destra troviamo lo switch che inserisce un'attenuazione del guadagno di 15 dB e tre switch per la scelta dell'ingresso: col primo si seleziona il *direct* oppure uno dei due ingressi denominati *line*, il secondo comanda il *tape monitor*, il terzo sceglie tra il *line 1* e il *line 2*. Al centro del frontale trovano posto le due manopole (una per canale) per il controllo del volume che, nello stesso tempo, fungono anche da *balance*. Il pannello posteriore presenta, chiaramente distinti, i pin RCA degli ingressi e delle uscite, la connessione per il cavo del remote, una per la messa a terra e la classica vaschetta IEC per il cavo di alimentazione.

continua a pag. 58

parallelo un ulteriore condensatore di alta qualità in polistirene.

L'ASCOLTO

Le prove d'ascolto si svolgono nella mia abituale saletta dall'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e di Tube Traps. La sorgente è il solito Sistema 192 della North Star e i diffusori sono le altrettanto solite Sonus Faber Minima, che considero tuttora dei veri gioielli di coerenza e trasparenza, quasi insostituibili per gli ascolti impegnati. Come amplificatori finali utilizzo i Monoblock della North Star, due monofonici a stato solido da più di 100 Watt l'uno, dei quali 10 in classe A. Come pre di riferimento mi avvalgo del North Star Linestage SE, a transistor, e, per qualche seduta d'ascolto, del Cary SPL 03, valvolare, che poi ho dovuto restituire all'importatore. Cablaggio interamente White Gold.

Il primo impatto con l'LL2.1 non è stato dei più felici. Ve lo racconto non tanto per denigrare l'apparecchio, che - ve lo dico subito - è uno dei migliori pre che mi sia capitato di ascoltare, ma perché, se a un altro accadesse una cosa simile, non avesse da pensare di avere sbagliato scelta. Fatto sta che, dopo avere collegato e acceso il pre secondo tutti i protocolli, c'era nel suono qualcosa che non andava, una specie di rimbombo in gamma media non accettabile neppure in un preamplificatore ultraeconomico. Dopo vari controlli e una mezz'ora di ascolto, decido di spegnere tutto e di rinviare al giorno dopo. E il giorno dopo l'LL2.1 suonava che era una meraviglia. E non avevo toccato né controlli né connessioni: mi ero limitato a ridare corrente. Mah! Io ho rinunciato a capire e ho catalogato l'episodio tra le tante cose che nella vita possono accadere senza che noi arriviamo a renderci conto del perché. Sì, e vero: come audiofilo sono decisamente fatalista e pragmatico. E così ho cominciato a godermi il suono di questo Lamm senza più incontrare un solo problema, anzi avver-

tendo miglioramenti ad ogni seduta d'ascolto. Merito del rodaggio, credo. Il pre, infatti, esce dalla fabbrica con 72 ore di funzionamento alle spalle, ma il rodaggio indicato dalla casa raggiunge le 200 ore. Così, giorno dopo giorno, il suono si fa più sciolto, più fluido e perfino più accurato.

Nei miei impianti personali funzionano ormai da molti anni un Klimo Merlin al top del suo up-grade e un Convergent. Mi viene spontaneo, quindi, fare continui paragoni mentali tra l'LL2.1 e i miei preamplificatori. Di solito i confronti mentali li lascio stare, perché il ricordo di un suono, quando non è un'illusione, è più che altro il ricordo dell'emozione provata davanti a quel suono, ma questa volta la cosa mi viene naturale in quanto mi serve per una prima classificazione della personalità di questo Lamm: confrontare l'ignoto con il noto, come diceva Cusano. E i miei pre li conosco decisamente bene. Il Merlin e il Convergent, pur essendo entrambi valvolari, hanno una resa sonora piuttosto diversa: più carezzevole e levigata il primo, più neutra e contrastata il secondo. Bene, il suono dell'LL2.1 mi ricorda molto da vicino quello del Convergent. Tra l'altro, anche la modalità di selezione degli ingressi è iden-

tica a quella di questo pre. Del Klimo ha invece la regolazione del volume separata per canale. In comune con entrambi ha la caratteristica dell'essenzialità, tanto da non disporre neppure del telecomando. È questa una cosa che a me, che pure sono pigro e mi sa di fatica alzarmi dalla poltrona per regolare il volume, piace concettualmente moltissimo: il pensiero che in un preamplificatore tutto sia stato studiato per far compiere al segnale il percorso più breve e con il minor numero possibile di ostacoli (resistenze, potenziometri ecc) mi riempie di soddisfazione mentale perché ho l'impressione che davvero l'apparecchio sia stato progettato con l'unico fine di suonare bene. Così, per esempio, la citata regolazione del volume separata per i due canali evita al segnale di incontrare sul suo percorso un ulteriore potenziometro per il *balance*. Inoltre, altro esempio, il Lamm ha un ingresso *direct* che bypassa tutti gli altri switch di selezione e porta il segnale direttamente ai potenziometri del volume. Inutile dire che, dopo i debiti confronti, è quello che ho utilizzato per tutta la prova. Suona, infatti, un po' meglio del *Line1* e del *Line2* perché è un filo più pulito e intelligibile. Non pensate, quindi, a chissà quali



Le due coppie di 12AU7A e di 6DJ8 caratterizzano la circuitazione di questo pre. Totalmente assente il cablabbio, grazie a un'enorme piastra circuitale stampata.

segue da pag. 56

Il livello di costruzione e di ingegnerizzazione è ottimo. Ogni apparecchio è costruito interamente a mano con cura amorevole e infine registrato nell'archivio della Casa in modo che, in caso di rottura, il pezzo di ricambio "personalizzato" sia disponibile anche dopo molti anni dall'acquisto dell'apparecchio. Le valvole sono presenti sia nell'alimentazione con una 6X4 che fungo da rettificatrice, sia nel circuito di amplificazione, che è diviso in due stadi, il primo dei quali è affidato a una coppia di 12AU7A e il secondo a una coppia di 6DJ8. La selezione dei tubi da parte del costruttore è veramente spietata: su 600 coppie di valvole esaminate solo 50 vengono considerate degne di essere utilizzate. Ma non sono solo i tubi ad essere selezionati. In generale tutta la componentistica impiegata è di altissimo livello e spesso a norme militari. Basta qualche nome: resistenze a film metallico Dale, potenziometri Noble, condensatori a film Electrocube e Roederstein, condensatori elettrolitici per alte frequenze Cornell Dubilier, induttori Hammond... ■



Caratteristiche tecniche

Tipo: pre di linea interamente valvolare in pura classe A
Valvole: 1 x 6X4 2 x 12AU7A 2 x 6DJ8
Ingressi: 3 linea + 1 tape
Uscite: 2 linea + 1 tape
Risposta in frequenza: 1,5 Hz - 400 KHz [-3 dB]
Slew rate: 41 Volt/ μ s
Distorsione armonica: <0,03% 20-20000 Hz 2 Volt RMS
Sensibilità di ingresso: 1,127 Volt RMS
Impedenza di ingresso: 50 KOhm
Rapporto s/n: >94 dB
Dimensioni: 114 x 482 x 352 mm
Peso: 9,1 Kg
Consumo: 40 Watt
Prezzo IVA inclusa: 7.380,00 euro
Distributore: DNAUDIO - Tel/Fax 0124 65.75.33
 Cell. 334 93.47.715 - E-mail: info@dnaudio.it

differenze: bisogna fare più di un confronto per capire su che cosa si basi la sensazione della sua leggera superiorità. Se questo Lamm fosse il pre del mio impianto, io, da convinto analogista, all'ingresso *direct* collegherei il pre phono.

Quando poi mi metto ad ascoltare l'LL2.1 con il necessario impegno, il mio apprezzamento per lui cresce ulteriormente. Suona neutro, come vi ho anticipato, ma la sua non è una neutralità impersonale, né, tantomeno, una neutralità che sfocia in quell'iperdefinizione essenzialistica e un po' secca che in qualche modo si confonde e gareggia con il suono di alcuni pre a stato solido di alto rango. Il nostro Lamm è un valvolare puro e si sente. La sua neutralità è fatta, molto semplicemente, di mancanza di edulcorazioni e/o di sottolineature di una gamma di frequenze a scapito di altre, di assenza di luminosità ambrate e di morbidezze fuori luogo. Delle valvole si avverte solo l'ariosità e quella lucentezza che bene si sposa con la fluidità e la naturalezza di emissione.

Anche la dinamica è un fiore all'occhiello di questo pre. Attraverso di essa dà l'impressione di tenere agevolmente sotto controllo l'intero messaggio musicale in tutte le sue sfumature, dai picchi ai pianissimo, con un'autorevolezza non sfoggiata, ma concreta e reale. È veloce, ma senza mai dare l'impressione di fare le corse, senza mai affannarsi. Ha energia e sa usarla a dovere, dando la sensazione di stare facendo la cosa più naturale del mondo. La resa sia del micro che del macrocontrasto è ineccepibile ed estremamente godibile perché non diventa mai troppo nettamente intagliata né basata sul contrasto bianco/nero, ma si mantiene sempre rispettosa delle infinite sfumature che intercorrono tra il buio e la luce, tra il silenzio e il fortissimo. Se fossimo in pittura, parlerei di capacità di usare magistralmente le varie gradazioni di colori e le tinte attenuate. Insomma, è un pre che sa veramente che cosa vuol dire fare il pre.

Un'altra caratteristica del suono dell'LL2.1 è la trasparenza. Ma anche qui bisogna chiarire. La sua non è una trasparenza di quelle che proiettano un suono etereo su di uno sfondo vuoto, che lo fa risaltare come se fosse l'opera di un cesellatore o di un soffiatore di vetro, che da un grumo di pasta materializza una bottiglia di impalpabile leggerezza e nitore. No, la trasparenza del nostro Lamm è fondamentalmente la capacità di immettere nel segnale musicale un numero spropositato di informazioni e di particolari accuratamente riprodotti e ben a fuoco senza che questi vadano ad intaccare la sostanziale matericità del suono. Matericità che, da parte sua, non è mai priva di respiro e della necessaria ariosità. Ci si trova così davanti ad un suono ricco e pieno, di eccellente naturalezza e di grandissima accuratezza. La timbrica è ineccepibile: i violini sono violini e le viole sono viole. E non è poi così scontato che nella musica riprodotta il suono di una viola sia chiara-



mente distinguibile da quello di un violino. Fatto sta che tutti gli strumenti hanno il loro bravo corpo mentre il loro suono si diffonde tutt'intorno arioso e privo di pesantezza, venendo a creare una specie di alone musicale che contribuisce non poco a dare realismo all'ascolto. Non so se riesco a spiegarmi bene: un conto è la concretezza della sorgente che produce il suono e un conto è il diffondersi di questo nell'aria. Quando queste due caratteristiche convivono armoniosamente e realisticamente, state certi di essere davanti a un impianto con i fiocchi. E in ogni impianto il preamplificatore ha un ruolo determinante. Insomma, più l'ascolto, più l'LL2.1 mi piace. Ha una gamma bassa estremamente veloce e pulita e una gamma media che ha la fluidità e la finezza di grana dei valvolari di rango senza concedere nulla alla morbidezza un po' eufonica che spesso questa tipologia di apparecchi presenta. La gamma alta, infine, sa essere raffinata e ariosa con una lodevolissima estensione sulle altissime, che però non diventano mai né aspre, né pungenti. Splendida è la riproduzione delle voci umane, che hanno vita, respiro e un eccellente grado di naturalezza e realismo. I cantanti non sono dei semplici punti di emissione vocale, ma sono persone con una vera ugola e una vera gabbia toracica e che, attraverso la voce, esprimono emozioni e sentimenti che l'ascoltatore non può non avvertire.

La scena acustica è un altro dei punti di forza di questo Lamm, non solo perché è stabile, ampia e profonda, ma anche perché è connotata da un'accuratezza impressionante. Davvero si ha l'impressione di essere davanti a un'orchestra, o a una band, o a un solista, in carne e ossa.

Se avete presenti quei dipinti del Rinascimento e del Sei-Settecento che riproducono le architetture sia degli interni che degli esterni con una tecnica prospettica così accurata da ingannare l'occhio e rendere tridimensionale una scena in sé bidimensionale, avete un'idea del soundstage che l'LL2.1 è in grado di ricreare.

E veniamo al prezzo: 7380 euro sono certamente una

bella cifra, ma in questo caso mi pare inutile disquisire sul rapporto suono/prezzo o qualità/prezzo. L'LL2.1 è sicuramente tra i migliori pre del mercato e non solo nella sua fascia di prezzo. È un apparecchio senza compromessi per impianti senza compromessi. Nessuno è obbligato a farsi un impianto top, ma se uno ha i soldi e la passione per farselo, sa bene che gli apparecchi che gli servono hanno dei costi molto elevati; ma sa anche che esistono pre di prezzo molto più alto di questo Lamm, che, non a caso, è l'entry level del listino della casa americana. **FDS**

IN SINTESI...

ESTETICA

poco appariscente e decisamente tradizionale.

COSTRUZIONE

interamente manuale con una componentistica military grade; ottima anche l'ingegnerizzazione.

FLESSIBILITÀ

ridotta all'essenziale nei comandi e nelle connessioni; ma quello che davvero serve c'è.

Musicalità ottima ed estremamente realistica

CONTRASTO DINAMICO

riprodotto con grandissima cura e adeguata energia.

VELOCITÀ

ottima, sempre congiunta a naturalezza.

TRASPARENZA

eccellente e non disgiunta da una realistica matericità.

FINEZZA DI GRANA

la grana praticamente non esiste.

TIMBRICA

molto neutra e caratterizzata da grande rigore e accuratezza.

GAMMA BASSA

solida, definita e molto articolata.

GAMMA MEDIA

fluida, accurata e ricchissima di particolari.

GAMMA ALTA

estremamente rifinita, ariosa e solida.

SCENA ACUSTICA

di grande suggestione: ampia, profonda, ed estremamente particolareggiata.

PREZZO

in sé elevato, ma allineato alla classe dell'apparecchio.